

CAFFÈ &
GINSENG
ristora

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO



Libero

Sabato 10 dicembre 2016

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LI NUMERO 341 EURO 1,50*

CRISTIANA LODI

■■■ Dov'è l'Italia che Zhang Yao era venuta a studiare? Era partita dalla Mongolia, con i suoi vent'anni, la borsa di studio "Marco Polo e Turandot" e una convinzione: Italia uguale a storia, letteratura, musica, moda e designe. Credeva di trovare questo, Zhang. L'Accademia delle Belle Arti nella sede ottocentesca in via di Ripetta con Trinità dei Monti che s'innalza a due passi, e lei che studia e pensa soltanto a quello. Aveva scelto il più antico, il più importante e prestigioso istituto artistico del nostro Paese. Era ambiziosa, determinata e pensava in grande Zhang. Per questo, forse, non ha voluto arrendersi davanti a quei tre che le hanno strappato la borsa. Li ha rincorsi, inseguiti e perfino cercati. Scavalcando la staccionata che corre lungo i binari maledetti. «Mi sono persa» dice al telefono all'amica. Col tre-

La ragazza cinese scomparsa a Roma

Rivoleva la borsa, uccisa dal treno per inseguire i ladri

no che intanto arriva e la sbatte via. Gettandola nel dirupo insieme col suo sogno di diventare stilista. I tre scippatori se ne sono già andati, con la borsa che lei non accettava le fosse stata strappata. È morta Zhang, uccisa perché ha osato riprendersi quello che le avevano rubato. Voleva la sua borsa, credeva fosse un diritto riaverla, perché era sua. Pensava fosse lecito nell'Italia che era venuta a studiare. Ieri i suoi genitori arrivati da Hohhot, sono stati costretti a riconoscerla sul freddo tavolo dell'Istituto di Medicina legale.

«Tre uomini mi hanno portato via la borsa, uno era nero» aveva urlato Zhang all'amico Leo Hoo. Succede lunedì mattina, lei è appena uscita dall'Ufficio immigrazione alla periferia di

Roma, dov'è andata rinnovare il permesso di soggiorno per motivi di studio. Leo le dice di restare calma e aspettare: «Se non avevi contanti avranno buttato la borsa in un cassonetto. Puoi recuperarla». Zhang chiude e chiama la cugina, poi il padre (imprenditore in Mongolia) per fare bloccare le carte di credito. Quindi l'ultima, drammatica telefonata a Xiao Qing, che vive la fine di Zhang in diretta. Dividevano un piccolo appartamento vicino alla fermata Subaugusta, quartiere Tuscolano, che non sarà Fontana di Trevi ma non è

certo "il trionfo" del degrado com'è invece l'Ufficio immigrazione di via Teofilo Patini. Lì, fra la tangenziale e il campo rom di via Salviati e la Collatina, Zhang era andata a ritirare il suo biglietto per l'Italia che credeva di studiare. Dicono che la sua borsa valesse mille euro, e chissà se i tre rapinatori se n'erano accorti. «Mi sono persa...», poi la voce sparisce. Ma la chiamata va avanti per un minuto. Col frastuono del treno in arrivo sullo sfondo. E Zhang Yao che non

risponderà mai più. La trovano la notte di giovedì, giù dalla ferrovia. Il titola-



Zhang Yao [Ansa]

re di una ditta che ha il capannone lì lungo binari, vede i telegiornali e apprende del mistero della studentessa sparita. Ricorda di avere sentito grida sinistre lunedì mattina. Consegna le telecamere di sorveglianza ai carabinieri. Non si sa mai. Il video mostra Zhang che insegue tre sagome sfuocate; poi lei che grida mentre viene spazzata via dal convoglio in corsa. Si dà la caccia alle tre sagome. Ma cosa rischiano questi balordi, qualora li prendessero? «L'articolo 638 del codice parla chiaro riguardo la rapina» spiega l'avvocato Paolo Vinci, «la pena base per questo genere di reato va dai 3 anni». Zhang ha rincorso i ladri. E chissà, fossero finiti loro sotto al treno, magari avrebbe anche rischiato l'imputazione per eccesso colposo di legittima difesa. «Sappiano gli studenti cinesi che Roma è pericolosa», avverte la portavoce della comunità Lucia King.

© RIPRODUZIONE RISERVATA